

*handicappati,  
pulcinella,  
lavoratori*



Cooperativa

**la bula**



1980-1990

# *dieci anni*

Ma perchè si festeggia con tanta gioia proprio il dieci?

Certo il nostro è un sistema di numerazione decimale, per cui il dieci rappresenta il punto di passaggio decisivo. Ma ci è più chiara l'osservazione della bambina che impara a contare. Termina le dita delle due mani e si guarda intorno per continuare la conta: è il dito del piede nudo, il gioco indicato con il mento, l'oggetto fissato con gli occhi, il dito di un'altra mano vicina. L'undici arriva solo con l'aiuto di qualcosa oltre le proprie mani.

Il dieci è il numero della cooperazione (due mani che si stringono, l'abbraccio, l'aiuto reciproco, le mani mostrate nude e forti del loro essere disarmate...) e dell'umiltà: l'undicesimo dito ce lo possono dare solo gli altri o i piedi.

Abbiamo camminato molto in questi dieci anni, quasi ogni giorno scoprendo le novità che ci circondano. Proprio lì intorno, in un sorriso diverso da quello che pensavamo di conoscere o in un conforto insperato o in un'invenzione inaspettata. Proprio lì, tra i pioppi e il gelso e l'erba non ancora regolare e i campi accoglientemente disordinati. Mescolando i rapporti tra noi con le foglie e gli odori dei fiori e degli animali.

Ci fa piacere pensare a questi dieci anni della nostra cooperativa non solo per le tante attività, ma anche per le sue notti. Solo poche ne abbiamo trascorse insieme, ma sono tornate sempre, nonostante noi, a ritmare la luce di ogni dì, presenti nei riposi promessi o nell'imprevista insonnia.

Abbiamo vissuto tutti gli anni ottanta di questo secolo. Da Comiso alle breccie nel muro e nei fili spinati, da Oscar Romero a Ignacio Ellacuria e i suoi fratelli, ai quotidiani morti per denutrizione (oltre cento milioni di bambini non sono cresciuti con noi fino ad oggi per questo), dalla forza di Danzica alle lacrime aperte dello studente cinese davanti ai soldati e ai miliardi di pianti e sguardi che hanno offerto nuova energia alla nostra terra.

Noi ci siamo stati in mezzo, crediamo dalla parte giusta, cioè prendendo sul serio la sofferenza dell'innocente, rimproverando i consolatori stucchevoli, compromettendoci con la nonviolenza.

La bula non ha risposte certe, ma ognuno pone domande che solo insieme troveranno soluzioni e nuove domande. È un luogo dove si può sbagliare, certi di non essere giudicati ma, eventualmente, corretti.

Anche se in ombra sappiamo di essere visibili e freschi. In ogni caso veri, come l'aria che respiriamo e che vogliamo più pura, perchè ci precede di milioni di anni e sarà il respiro delle future generazioni.

Saremo superbi, ma ci sentiamo già undicenni.

(Danilo)

# *in mezzo al sentiero*

Guardando indietro a questi dieci anni de "la bula" vediamo che tutti abbiamo camminato, ognuno col suo passo, ma un pezzo di strada insieme tutti l'abbiamo percorso. Senz'altro i ragazzi: alcuni hanno fatto passi da gigante e hanno trovato il loro spazio chi in fabbrica, chi in magazzino, che in uffici. Altri sono diventati più grandi, più sicuri, si stanno preparando all'inserimento esterno. Altri iniziano ora il cammino.

Ma anche gli operatori sono cresciuti nell'avvicinarsi al mondo del ragazzo e della ragazza, nel formulare ipotesi di lavoro e verificarle, nel saper riflettere sui rapporti e sull'esperienza.

Soprattutto siamo cresciuti come gruppo operatori nella capacità di confrontarci e di lavorare insieme.

Fin dall'inizio della nostra piccola storia di cooperativa abbiamo sentito la mancanza di una preparazione professionale specifica, che rafforzasse la disponibilità di base. È dell'84 la partecipazione ai corsi con lo psico-pedagogista inglese David Byrne; quindi, nell'86, la frequenza ai corsi di formazione a Trento (organizzati dall'équipe nazionale delle cooperative di solidarietà sociale), poi ripetuti a Parma per verificare da vicino, "sul campo", la teoria proposta e la pratica agita.

Oggi ci stiamo allenando alla pratica dell'educazione permanente e la formazione è entrata a far parte della vita della

cooperativa. I corsi organizzati dal Consorzio delle cooperative di Parma sono ormai stabili e con interventi sempre più mirati, basati sulle richieste dei partecipanti.

Qualcuno di noi partecipa anche al corso biennale di qualificazione per educatori professionali promosso dalla Regione Emilia Romagna.

Ma cosa viene fuori da tutta questa formazione? Una équipe di tecnici, di esperti? Pensiamo proprio di no, piuttosto un gruppo di persone consapevoli dei propri limiti, della esigenza di approfondire sempre di più quanto di volta in volta vivono e affrontano. Un gruppo che cerca la collaborazione di altre figure professionali sul territorio, per un sempre più corretto modo di affrontare la complessità dei problemi.

In questa consapevolezza diventa sempre più chiara la coscienza anche delle proprie risorse. C'è come un riscoprire, con una nuova profondità, l'importanza di ciò che in tutti questi anni si è intuito, "sentito", e applicato, magari occasionalmente.

La consulenza quadrimestrale con l'équipe della cooperativa "Intervento" di Mestre, dandoci finalmente diagnosi operative, ci apre continui orizzonti e ci insegna il rigore di un metodo.

Il nostro sforzo ultimamente è stato quello di eseguire i programmi riabilitativi di Mestre attraverso gli strumenti che

ci sono propri: il lavoro e le attività di socializzazione.

Ci rendiamo sempre più conto anche che il nostro quotidiano ha una grande valenza educativa. Fare la spesa insieme, preparare il pasto, le commissioni, i trasporti, le attività motorie, il gioco, le gite, sono tutti percorsi capaci di evidenziare le potenzialità non ancora emerse dei ragazzi.

Dando sistematicità all'osservazione e sapendo poi trasferire le competenze acquisite in altri contesti, si può fare un cammino più sicuro.

Così sono più precisi i programmi individuali che prevedono miglioramenti nella manualità grossolana (manutenzione area verde: pulire, rastrellare, innaffiare,

pitturare i casotti degli animali, tagliare la legna...), potenziamento di quella fine (disegno, scrittura, taglio al traforo, carteggio, pittura, assemblaggio, imballaggio, ...) sviluppo delle capacità di comunicazione e relazione sociale (uso del telefono, vendita e gestione del negozio, partecipazione a mostre, incontri con altri gruppi, ...) con un'attenzione particolare a portare il ragazzo a uno stadio di autosufficienza e autonomia particolare sempre maggiore, con il graduale distacco dalla presenza dell'operatore verso un nuovo ambiente.

(Nelle pagine 8 e 9 riportiamo uno schema che riassume finalità e attività della esperienza della nostra cooperativa)

## *il diritto al lavoro (per tutti e adatto ad ognuno)*

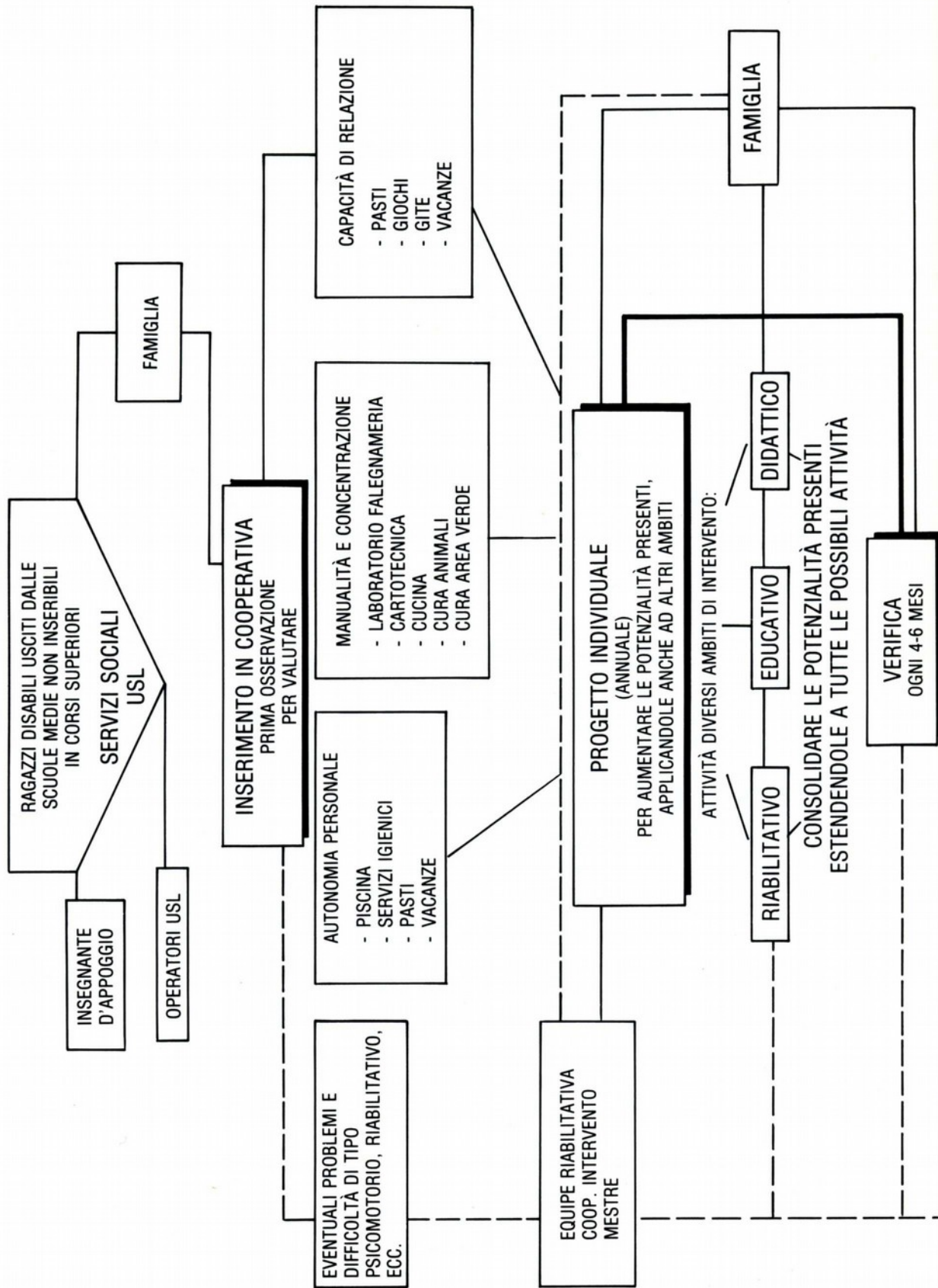
Girando per i vari convegni e partecipando ad alcune tavole rotonde sul tema dell'inserimento al lavoro di giovani disabili, ci siamo sentiti ripetere più volte un concetto che anche noi condividiamo e che anzi, è diventato per noi l'obiettivo primario del nostro operare: è di straordinaria importanza per un giovane disabile poter accedere ad una occupazione lavorativa normale, chiaramente adatta alle sue caratteristiche, e che anzi sviluppi al massimo le sue potenzialità. Questo per diversi motivi, primo fra tutti quello di far sì che il ragazzo possa sentirsi non

estraneo e di peso per la società, ma piuttosto parte integrante ed importante della stessa.

Alle stesse tavole rotonde, abbiamo però anche sentito lamentarsi i rappresentanti delle associazioni degli industriali o delle associazioni di categoria, del fatto che il ragazzo disabile da inserire, non era accompagnato da nessuna documentazione o relazione che presentasse in maniera chiara ed organica le sue potenzialità e difficoltà.

Questo è oggettivamente un problema, e non solo per la ditta che deve accogliere









il ragazzo, ma per lo stesso interessato che viene in questo modo mandato allo sbaraglio.

Per contribuire ad ovviare a questo inconveniente, abbiamo sempre accompagnato e seguito di persona per i primi giorni o settimane i nostri ragazzi inseriti sul lavoro, dopo aver precedentemente elaborato una scheda (la cosiddetta "Scheda di uscita"), che presentasse la loro situazione al termine del percorso in cooperativa.

Questa scheda solitamente inizia con una presentazione anagrafica del ragazzo, vengono poi segnalate le capacità e le difficoltà, il livello di autonomia persona-

le e lavorativa, il grado di responsabilità e le sue modalità di relazione.

Questa scheda vuole essere qualcosa di diverso rispetto alla cartella clinica che evidenzia in modo impersonale solo le cause dell'invalidità, l'anamnesi e le difficoltà, ma vuole piuttosto dare strumenti ed indicazioni operative a chi accompagnerà il ragazzo nella sua nuova ed importante avventura.

(A titolo esemplificativo alleghiamo una scheda sintetica di presentazione di una persona formatasi nella nostra cooperativa ed assunta in un'azienda)

## *scheda di presentazione per l'azienda*

*La persona in oggetto ha 20 anni, ha frequentato la scuola media conseguendo la licenza. È stata in formazione al lavoro presso la nostra cooperativa per tre anni.*

*Presenta un lieve ritardo mentale. È completamente autonoma per quel che riguarda la sua persona, l'alimentazione e l'uso dei servizi igienici.*

*Ha imparato ad usare abitualmente l'autobus e non ha difficoltà negli spostamenti. Sa andare in centro da sola per fare piccole spese.*

*Conosce il calendario, usa il telefono e sa leggere l'orologio. Conosce il valore dei*

*soldi, sa sommare e sottrarre con facilità (con la calcolatrice), ha invece problemi con la moltiplicazione e la divisione.*

*Ha acquisito una buona abilità manuale ed è in grado di svolgere qualsiasi lavoro che sia di sua comprensione (scrivere, ritagliare, graffiare, ecc.).*

*La sua difficoltà è nella concentrazione, infatti ha bisogno di interrompere il lavoro ogni tanto, e nel ritmo, in quanto tendenzialmente lenta.*

*Dal punto di vista comportamentale la persona è timida, con scarsa iniziativa personale e poca capacità di difesa; è pertanto importante una stimolazione esterna*



*ed una supervisione non costante ma che si faccia sentire anche come rinforzo psicologico (inteso come punto di riferimento, guida e non assecondamento di suoi possibili atteggiamenti infantili).*

*Infatti, se lasciata sola, la persona tende a chiudersi, a rabbuiarsi visibilmente e ri-*

*schia di non portare a termine il compito affidatole.*

*Concludendo, in un ambiente in cui si sente accettata e sostenuta e con compiti precisi a cui lei si può abituare, è in grado di dare buone prestazioni ed ha un sufficiente grado di responsabilità.*

## *sono ormai tradizioni*

L'anno scorso, dopo cinque anni passati a Marina di Carrara grazie all'ospitalità di Remo, di Guido e di Edo, abbiamo cambiato mare. Addirittura siamo andati in pensione, a Rimini.

La nostra settimana di vacanze marina è un momento sì di svago, ma anche di verifica dei nostri cambiamenti, dell'autonomia raggiunta, dei progressi nello stare insieme. È un vero e proprio esame di quanto abbiamo realizzato con la nostra programmazione educativa e nei nostri rapporti.

Ma le vacanze sono anche un'occasione per trovarci in un ambiente nuovo, che spesso offre stimoli per vere e proprie metamorfosi. Così possiamo vedere, nell'esperienza in pensione di quest'anno, delle persone adulte che relazionano con altri ospiti, anche mettendoli a proprio agio. Persone che si vestono adeguatamente, si abbelliscono, si organizzano (aspettandosi, aiutandosi e, eventualmente correggendosi) per vivere quanto ci aspetta, sia esso il pranzo o la passeggiata o la spiaggia o il giro alla sera.

Il confronto con un quotidiano diverso, con stimoli nuovi e nuove prove, lascia

sempre stupiti, per la quantità di abilità, intuizioni e invenzioni che si possono osservare e vivere insieme.

È un'occasione privilegiata, forse proprio perchè di festa, cioè di libertà, per accogliere l'illuminazione delle tante potenzialità, risorse e novità che l'intero anno potrà valorizzare ed esplicitare maggiormente.

*Mi è molto piaciuta la vacanza al mare che abbiamo fatto a Rimini, perchè la fanno tutti i ragazzi. Peccato che il tempo sia stato brutto, pioveva e faceva un freddo cane.*

*Abbiamo fatto diverse passeggiate per Rimini, siamo andati a vedere i negozi e qualcuno ha fatto compere. Una gita che mi è piaciuta molto è stata quella a San Marino, che è un paese con un castello su una collina. Da lì si vede un bel panorama. Qui ho comprato un regalo per i miei genitori e una cassetta per me.*

*Questa vacanza mi è piaciuta più di quelle degli altri anni perchè siamo andati in albergo. Si mangiava molto bene, anche se Edo mi teneva a dieta, perchè se mangio molto ingrasso.*

(Fabio)



# *Festa de «la bula» C'erano in mille*

In una splendida giornata primaverile oltre mille persone hanno partecipato alla III festa di primavera della Cooperativa "la bula" nel parco giochi di Strada Quarta, nel quartiere di San Lazzaro.

Una festa riuscita dove primi protagonisti sono stati i ragazzi e i bambini che hanno potuto gustare e partecipare al simpaticissimo spettacolo del gruppo Tam (teatro animazione musica) e ai giochi organizzati da gruppi scout. I dolci offerti dalla scuola pasticceri sono stati la classica ciliegina sulla torta.

Mentre il gruppo musicale «Immagini di repertorio» rendeva dolce e gradevole l'atmosfera, sono state presentate ufficialmente a tutti i presenti le tavole del progetto di sistemazione definitiva dell'area ad opera del Comune di Parma (che ha patrocinato la festa e che era presente con il vicesindaco Ubaldi).

Lo slogan d'invito, che auspicava «saremo tutti protagonisti», si è poi pian piano concretizzato offrendo a numerosi gruppi e persone di vari ambiti del volontariato (anche internazionale) di presen-

tare i loro prodotti, le loro rappresentazioni e di comunicare le loro idee, progetti e speranze.

La ormai tradizionale pesca gastronomica de "la bula" e la sempre più lodata tortafritta dell'Arco San Lazzaro hanno condito gli ingredienti ormai collaudati della festa.

Una particolarità va sottolineata per fare capire come questa festa sia sentita come propria da tutti i partecipanti: una ventina di torte sono arrivate anonimamente perchè tutti le potessero gustare, contribuendo contemporaneamente allo sviluppo delle attività di solidarietà concreta che intorno al parco giochi si attuano, per merito de "la bula", della comunità "Il Portico" e degli anziani degli orti sociali.

Commentava un partecipante: «È proprio vero che quando si crede in qualcosa, uniti, si passa sempre dalla speranza alla realtà», e per l'anno prossimo, festa ancora più grande, si festeggeranno i dieci anni de "la bula". (da "Gazzetta di Parma" 27-5-89)



# la storia degli oggetti

La filosofia del recupero ha animato “la bula” agli inizi (“sconsumò” era l’offesa più ingiuriosa). Recupero delle potenzialità delle persone, ma anche dei materiali che servivano per produrre i primi oggetti in legno.

Periodicamente, un operatore e un ragazzo giravano presso alcune industrie disponibili per recuperarne gli scarti di lavorazione, che offrivano la base per la produzione degli oggetti. Soprattutto il compensato, di un centimetro di spessore, fu il primo materiale usato: facile da tagliare, anche con i primi rudimentali mezzi tecnici a disposizione, e anche da colorare.

Nei prodotti finiti (i puzzles, gli animali a strati sovrapposti, i domino, i portachiavi ad uva, le figure del presepio, ...) si notava il pezzo “unico”, dove trionfava la spontaneità, l’individualità, ma anche la precarietà e l’indeguatezza degli strumenti.

L’arrivo dei trafori elettrici segnò la svolta. Certo dibattuta e incerta. I giochi e le idee piacevano; molti ragazzi riuscivano, nei tre anni di formazione, ad acquisire le abilità tecniche per utilizzare anche mezzi meccanici più “professionali”, pur nella sicurezza e nella semplicità; le richieste di oggetti più precisi e “vendibili” era ormai frequente. Ma temevamo la tentazione del mercato e dei suoi ritmi. Si rivelò una paura infondata.

Iniziammo a poter tagliare anche legni di spessore più consistente, ad utilizzare vernici e colori che ne risaltassero le venature, ad ampliare la gamma dei prodotti. È il periodo dei primi appendiabiti,

degli specchi, dei giochi tridimensionali, degli orologi, dove il risultato “perfetto” è ottenuto non tanto grazie a particolari capacità, quanto ad una buona organizzazione e allo studio attento (sia dal punto di vista tecnico che formativo per i ragazzi) delle varie fasi della produzione. Ad esempio la precisione dei contorni si ottenne sostituendo il sistema della carta a carbone con semplici mascherine sagomate, che venivano disegnate sul legno prescelto seguendone i contorni.

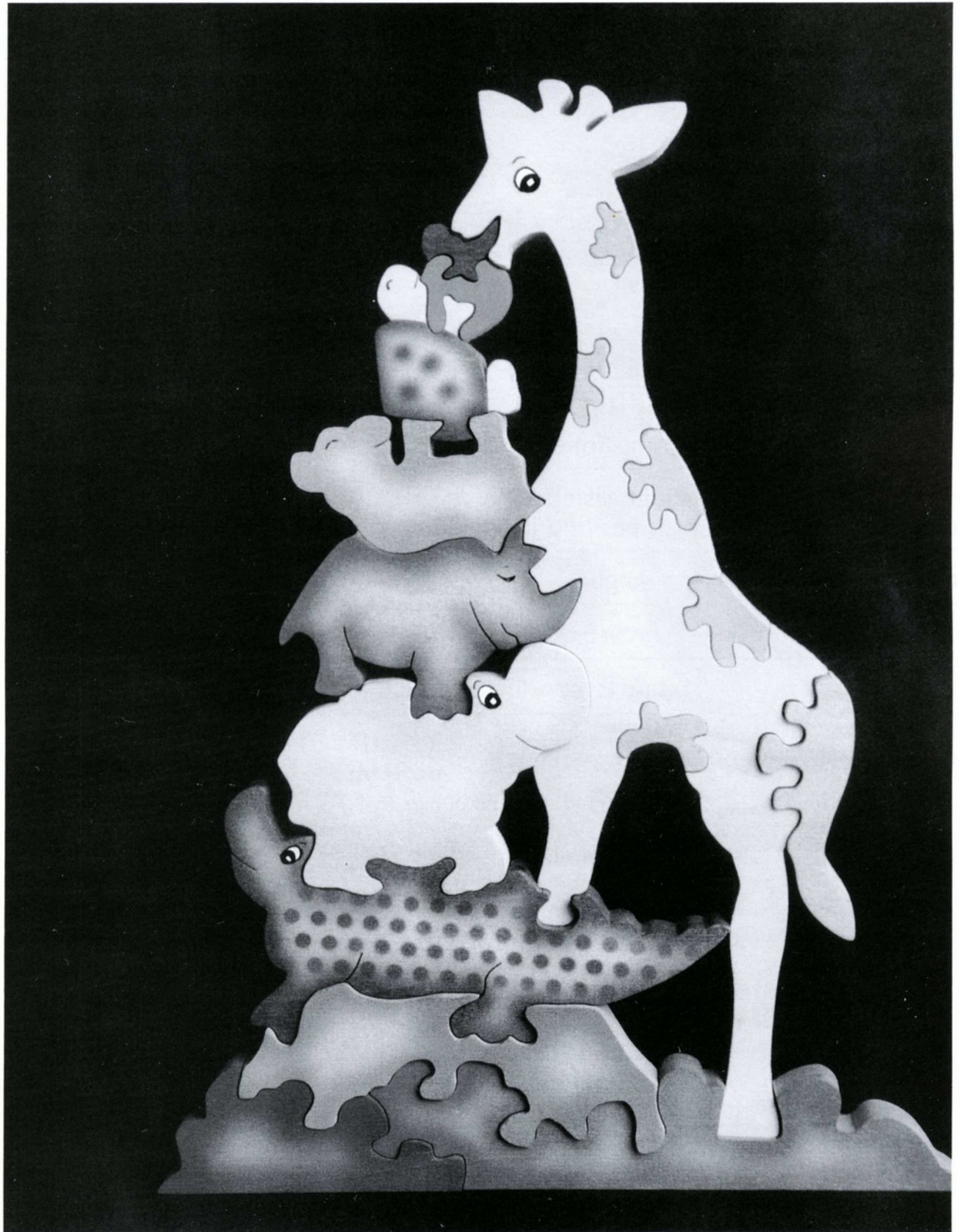
L’ultima fase è quella attuale. Gli oggetti sono notevolmente apprezzati (grazie anche all’uso dell’areografo e a rifiniture con piccole macchine di precisione) e riusciamo a lavorare in gran parte su prenotazione.

Le bomboniere, gli oggetti ricordo, gli specchi, gli orologi, i diversi giochi (tutti su disegni originali nostri o di amici o dei clienti stessi) vengono prodotti in quantità predeterminata (minimo 30 pezzi) e con risultati omogenei per qualità. Solo per noi ogni oggetto rimane sempre unico, perchè ne conosciamo il progetto, le fasi della realizzazione, l’organizzazione adattata ad ogni persona, la soddisfazione del risultato e dell’abilità raggiunta.

Con un po’ di malinconia riguardiamo i primi oggetti, con orgoglio mostriamo gli ultimi. Gli uni e gli altri sono cresciuti con tutti noi, germogliando le capacità di tutti, maturando i frutti migliori.

Di spazio intorno per infoltire la chio-ma ce n’è in abbondanza. Di saggi potatori c’è sempre bisogno.





# *diamo i numeri*

Di questi dieci anni, che poi sono le nostre storie, i rapporti, le esperienze diverse e originali di ognuno di noi, che ci hanno fatto crescere.

giovani disabili	inseriti al lavoro in formazione	7 10
ospitati per un'osservazione sistematica (su richiesta USL, per un periodo predeterminato)		9
accolti su richiesta delle famiglie		3
carcerati in semilibertà o lavoro esterno o affidamento		10
persone in difficoltà ospitate temporaneamente		4
operatori (tra tempo pieno e parziale)	passati presenti	6 8
di cui 2 dalla fondazione, 2 da sei anni, 4 da meno di due anni		
obiettori che hanno svolto presso la cooperativa il servizio civile		18
volontari	con impegno continuativo con impegno saltuario	8 15
educatori, addette all'assistenza di base, che hanno svolto il tirocinio presso la cooperativa		12
visite alla cooperativa	dall'estero da altre province	8 20
soci		44
amministratori		7



# *trovate sparse fra i fogli*

queste pagine, trasparenti e umili come chi le ha scritte, lasciate tra le bozze dell'opuscolo, per invitare a giocare con la propria memoria e insieme ricordare quanto è stato per conoscere quanto è ancora da fare.

Per iniziare, ci riconosciamo in quanto scrive e vive questo nostro amico di una cooperativa di psicologi.

*Una convinzione, che consideriamo fondamentale e che ci aiuta moltissimo nel nostro lavoro, ci dice che le persone "portatrici di handicap" (= aggravio, ostacolo, svantaggio) hanno sì qualcosa in "meno" delle persone "normali" (sul piano motorio, linguistico o altro) ma hanno anche qualcosa in più: sono infatti a contatto con un problema una realtà che la maggior parte delle persone comuni non conosce e che dà loro una forma di esperienza diversa in più.*

*Questa convinzione nutre in modo insostituibile la nostra sensibilità, rendendoci da una parte cauti e delicati nell'avvicinarci alle persone "svantaggiate", dall'altra attenti alle loro potenzialità, perchè ci fornisce la consapevolezza che spesso si rischia di non apprezzare, non riconoscere, non far crescere o peggio mutilare tutte quelle parti positive e molte volte esempla-*

*ri delle loro personalità che sono la vera possibilità di riscatto e di uguaglianza con gli altri.*

*C'è quindi la ricerca di un rapporto equilibrato, di scambio fra le occasioni che noi offriamo e le possibilità che ci vengono offerte di crescere e capire, in altre parole la ricerca di un rapporto veramente paritario.*

(Fabio, della cooperativa "Le mani parlanti")

*Quando il mondo imparerà da "la bula" un po'? Allora sì che il reinserimento del carcerato sarà realtà.*

*È "la bula" che mi fa credere nella parte buona del mondo, dove c'è spazio ancora per chi ha sbagliato.*

(L.B.)

*Uno dei ricordi più simpatici di questi anni è stato l'arrivo di Marcel in cooperativa. Il suo sguardo meravigliato, il primo contatto con noi, un po' diffidenti perchè veniva a fare lavoro volontario dal carcere. Dopo le prime presentazioni, le sue prime parole in quell'italo-francese così buffo e simpatico ci conquistarono subito.*

*Cercammo di farlo parlare il più possibile, anche per farlo sentire a suo agio, come in una nuova grande famiglia con*



ragazzi e operatori.

A lui è legato un episodio molto simpatico, ma anche triste. Fu quando arrivò il momento di lasciarci per tornare in Corsica, dalla sua vera famiglia. Mi ricorderò sempre i suoi occhi lucidi e i nostri magoni che non volevano scoppiare, ma che alla fine per molti esplosero.

È forse triste ricordarlo, ma è bello ricordare anche quanto ci ha insegnato Marcel, quanto lavoro ha fatto con noi, che bel rapporto è rimasto. E questo, anche se non ci rivedremo più, lo porteremo sempre nei nostri cuori.

(Guido)

Che cosa può dire un "nonno" che per 40 anni ha compilato bilanci per una banca ed improvvisamente si trova ad amministrare una cooperativa come "la bula", dove la quadratura del bilancio è un problema di impossibile soluzione? Non voglio però parlare di soldi, ma comunicare la grande soddisfazione che si prova a dare una mano a questi "magnifici ragazzi".

Vi confesso che da quando mi interesso de "la bula" il tempo passa senza che me ne accorga e penso addirittura di avere frenato il declino che, immancabilmente, avviene quando si raggiunge una certa età. A quegli anziani che ancora in buona salute non sanno come passare il tempo, o si sentono inutili, mi permetto di dare un consiglio: avvicinatevi a questi ragazzi, state certi che non vi lesineranno un sorriso, certamente più buono e dolce di un bicchiere di vino, anche se nostrano.

Grazie Gigi, Remo, Giacomo, Angela, tutti voi per quello che mi date.

(Ezio)

Per ognuno di noi le parole che udiamo o pronunciamo comunicano solo perchè sono legate ad un'esperienza, un rapporto, un avvenimento che ci ha fatto crescere.

Così, per me, "la bula" ha rese chiare alcune parole in quanto nate da persone vere, spontanee nel loro mostrarsi sorgive.

Per immagini.

"Compassione" sono gli occhi di Paolino mentre vede il compagno che fa una crisi e urla aiuto.

"Ribellione" sono le mani di Gigi che si muovono freneticamente accompagnate da "pu, pu, puu", di fronte ad un nuovo arresto di un'amica.

"Cordialità" è il sorriso di Rita che, salutandoti, ti invita a lavorare insieme.

"Pazienza" è Remo che, con il suo sguardo dall'intimo, con pacate parole consola l'amica sfiduciata nelle sue possibilità.

"Soddisfazione" è il braccio teso con forza verso l'alto di Antonio dopo un lavoro riuscito.

"Attaccamento" è Fabio che porge la guancia ad un bacio prima di salutarsi.

"Tenerezza" è Gigi che mostra la foto della mamma, ritagliata dalla pagina dei morti del giornale locale, chiudendosi nelle spalle e riponendola ben piegata nel portafoglio.

"Amicizia (invasiva)" è l'ansia di comunicare di Maurizio il suo appartenerti, al di là di quanto ti deve dire.

"Letizia" è il viso di Angela, con le labbra serrate in un sorriso, dopo i complimenti per un lavoro ben svolto.

"Dipendenza (fiduciosa)" è Paolo che tende il suo corpo con lo sguardo a cercare rassicurazione davanti ad un ostacolo.



*“Utopia” (il non luogo che può diventare un buon luogo) è il mondo di oggetti che Pino ricrea anche a costo di perdersi.*

*“Entusiasmo” è la corsa di Nicoletta ad abbracciare e baciare, come dopo un lungo periodo durato anche un giorno, l'amico e la compagna ritrovati al lavoro.*

*“Amour fou”, beh non può che essere Luca sulle tracce della “sua” ragazza.*

*“Euforia” è l'urlo di Stefano che chiama, sempre con l'amichevole soprannome, la voce che ha riconosciuto.*

*“Fierezza”, Marina, sempre, in ogni occasione.*

*“Simpatia” sono gli occhi allungati al sorriso contagioso e affettuoso di Giacomo.*

*“Rispetto e attenzione” è il clima che si respira a “la bula”, perchè tutti vivono il valore della diversità e l'unicità insostituibile di ognuno.*

(Danilo)

*la porta aperta*

*Quello che mi accompagnava era un rumore secco, regolare, stridente zac zac zac zac e un orizzonte molto breve, a parete, a corridoi dritti e grigi.*

*Rumori e orizzonti lunghi anni e anni. O lunghi un sogno brutto, faticoso e sudato.*

*E quando ti svegli accade che non capisci bene, non capisci ancora; ma “senti”. Senti e respiri suoni diversi e diversi orizzonti appaiono, confusi movimentati e larghi, senza percorsi obbligati e pareti diritte.*

*Come un battere impazzito del cuore è stato l'arrivare, accompagnata da pensieri di porte chiuse e rumori sgraziati, e trovare porte aperte. Spalancate. E voci di ragazzi, di animali, rumori e colori morbidi e vivi (dolcissima anche la voce di Guido nonostante i suoi sforzi per alterarla).*

*È stato, immergersi a “la bula”, anche solo in quel primo incontro, respirare altro. Respirare non inquinato, respirare un possibile modo di vivere calato ancora nel positivo, incerto, mondo di ricerca, di possibilità, di apertura all'altro. A ogni possibile altro.*

*Figure silenziose, alcune esili, altre più corpose, alcune sfuggenti, altre determinate. Molte, tutte, con le loro diversità, sono passate, vanno e vengono dalla porta spalancata.*

*Il doloroso stupore per coloro che non attraverseranno mai più la nostra porta aperta ha riempito la mente e i cuori di interrogativi, di dubbi. Ha spento una piccola scintilla nei nostri sguardi. Ma la porta, nonostante il dolore, resterà sempre spalancata, io credo.*

*No, non credo, ne sono certa.*

(Valeria)

*Sono da poco tempo a “la bula”. Mi piace fare i disegni e anche cartare. Ma il lavoro che mi piace di più è aiutare in cucina. Il momento più bello finora è stato quando si è sposato Gianfranco, perchè c'è stata una grande festa dove c'eravamo tutti.*

(Nicoletta)





*A me piace molto andare in piscina perchè possiamo fare gli scherzi. Io mi schizzo con i miei amici. Quello più simpatico a fare gli scherzi è Gigio. Quando non la smettiamo con gli scherzi Edo ci mette agli angoli della piscina. E lì non mi piace. In laboratorio mi piace molto usare il traforo.*

(Giacomo)

*Il ricordo più bello a "la bula" è stato il giro in bicicletta, tutti insieme fino a casa mia. Via Oradour mi piace per il lavoro che si fa. La piscina è bella perchè si nuota.*

*Il Carnevale è stato molto bello, io mi sono vestita da fatina.*

*Mi piacerebbe che ci fosse anche la musica per ballare.*

(Angela)

*Ripensare al mio primo giorno a "la bula" mi fa sempre sorridere, ma anche pensare.*

*Era un pomeriggio di novembre dell'88 quando ho cominciato come tirocinante IRECOOP.*

*La mia idea sull'handicap e sul trattamento di questo problema era molto diverso da quanto vedevo a "la bula", più asettico, più ospedaliero, più protetto, nel senso di separato dal resto.*

*Sono arrivata nella casetta dei Pulcinella, dentro tanta gente, ragazzi, operatori, confusione. Ma un'allegria confusione: traforini, chiacchiere, risate, e io lì in mezzo senza capire bene. Non riuscivo a trovare il mio posto, mi sentivo male.*

*Sono tornata a casa giurandomi che, appena finito il breve tirocinio, non ci avrei mai più rimesso piede, un posto troppo libero, pazzesco.*

*Sono ancora a "la bula" e spero di restarci. Il mio posto l'ho trovato (forse era sempre stato lì), ho imparato un modo diverso di vivere l'handicap, un rapporto più aperto con tutte le altre persone, il confronto costante con gli altri come mezzo per crescere e come grosso bagaglio di valore umano.*

*Un confronto che ha salutarmente sconvolto il mio modo di considerare le altre persone.*

(Sandra)

*Da gennaio ho cominciato ad andare più spesso in via Oradour nel laboratorio di falegnameria con Enrico. In questo periodo ho fatto delle famiglie di topi, che sono delle bomboniere che servono per il battesimo.*

*Con Enrico ho scelto il compensato, poi ho disegnato le bomboniere e le ho tagliate con un traforino grosso, sia gli interni che gli esterni, poi le ho carteggiate. Per le basi ho usato la carta vetrata, per i bordi la levigatrice a nastro. Quando ho finito il mio lavoro l'ho portato in Strada Quarta dove l'Anna le ha colorate con l'aereografo e verniciate.*

*Io sono stato molto contento di come le ha colorate.*

(Fabio)



# *dall'undicesimo anno in poi*

Dal punto di vista delle strutture materiali le prospettive sono chiare.

Terminati i lavori per mettere a norma i servizi igienici e la cucina, sarà poi finalmente la volta dell'area verde (delibera del consiglio comunale di Parma del 31/3/89).

Per le finalità della cooperativa vediamo che più si impara e più si vede quanto c'è ancora da apprendere. Così frequenteremo altri corsi, aiuteremo ad organizzare altri utili a risolvere i problemi che incontriamo quotidianamente e appoggiamo la crescita di un gruppo di "esperti" di Parma (psicologi, musicoterapisti, operatori teatrali, addetti alla comunicazione alternativa, psicomotricisti) che possano fornirci, col tempo, gli strumenti per operare in modo sempre più adeguato ai bisogni di ognuno, noi compresi.

Naturalmente continueremo a sforzarci perchè, ogni anno, si possa trovare un lavoro adeguato per chi ha concluso il percorso formativo presso la cooperativa.

Stiamo anche studiando la possibilità di progettare e gestire corsi di formazione professionale specifici per giovani che possano richiedere un periodo di osservazione e formazione più breve di quanto previsto per gli altri (cioè dai tre ai cinque anni).

Questo grazie anche alle competenze acquisite nel campo della falegnameria che ha sempre maggiori richieste.

Ancora, cercheremo di rendere "la bu-la" più accogliente e disponibile, cercando le soluzioni più adatte ai bisogni di ognuno, sostenendo anche il sorgere di iniziative autonome e specifiche (come già è avvenuto per la cooperativa "il truciolo" o per il centro esposizione "il pane diviso").

Rafforzeremo la nostra presenza sul territorio, nella convinzione che solo un tessuto sociale accogliente ed educativo eviterà l'insorgere di nuovi disagi e la tentazione di vedere cooperative come la nostra come "cerotti", "tappabuchi" delle ingiustizie sociali.

Perseguiamo con testardaggine la necessità di coordinare gli sforzi di tutte le realtà solidali (numerose in ogni campo e in ogni casa, anche se purtroppo disperse e poco consapevoli delle grandi risorse interiori e di trasformazione) e punteremo i piedi con gli enti pubblici che cercheranno di delegarci i problemi senza farsene carico.

Ribadiremo in ogni sede che non esistono assistiti, ma solo cittadini, con gli stessi diritti di ogni altro cittadino, persone diverse che se hanno qualcosa in meno di altri, per certe abilità, ne hanno di uniche che nessun altro potrà mai sostituire.

Ci piacerebbe essere sempre più simili a come ci vede e ci sogna padre Mario Menin, un amico che ci ha accompagnato



per anni prima di partire per il Brasile e al quale lasciamo con riconoscenza il saluto a voi tutti.

Campinas, 9 Febbraio '90

Carissimi amici de "la bula",

rispondo volentieri all'invito di partecipare alla stesura del libretto per i 10 anni di "caminhada", anche se nelle vesti di corrispondente estero. "Caminhada" è una parola brasiliana, molto in voga tra la nostra gente, e che riassume bene tutta l'intensità, la profondità, la gioia e la sofferenza, la speranza e l'utopia, il sudore e le lacrime di una esperienza di base.

Passano davanti ai miei occhi, mentre vi scrivo, scene indimenticabili di persone, di momenti e situazioni, che mi fanno dire: "Fino a quando ci sarà una Bula sulla faccia della terra, il mondo sarà più umano". Ho l'impressione che i giornali dell'Occidente stiano cantando vittoria con troppo anticipo, esaltando il capitalismo e dichiarando la sconfitta definitiva del socialismo. Mi chiedo: dove l'Occidente troverà tanta acqua per estinguere la sete di giustizia e libertà dell'Oriente europeo, dopo la caduta del muro di Berlino? I pozzi dell'Occidente o sono secchi o sono pieni di coca-cola. Che fare?

Che ne direste se le nuove generazioni dei paesi ricchi del Nord si alimentassero alle fonti spirituali del Sud del mondo? Qui nel Sud, infatti, ho incontrato tanta acqua, nei pozzi degli indios e dei neri, dei seringueiros della foresta amazzonica e degli empobrecidos delle periferie metropolitane. Qui nel Sud abitano quei popoli (indios e negros) che, nonostante ri-

petuti massacri e secoli di colonizzazione, sono ancora oggi i popoli più "moderni" della terra, perchè hanno sempre vissuto, in comunione con la natura, un'economia di reciprocità gratuita. Ci sono due parole che traducono bene questa modernissima, eppure primitiva, etica comunitaria degli indios e dei neri: "jopòì" (economia di reciprocità) e "quilombo" (spazio di libertà e di festa).

Il mondo avrà un futuro solamente se praticherà il "jopòì" e si trasformerà in nuovo "quilombo". E il mondo occidentale potrà essere utile all'Europa dell'Est solamente se non realizzerà da quelle parti la stessa "tabula rasa" praticata qui in America Latina.

Ma che cosa c'entra "la bula" con il muro di Berlino, con gli indios, con i neri, con il "jopòì" e il "quilombo"? Semplice. In questi quasi quattro anni di Brasile, non mi è stato difficile pensare a voi, carissimi amici de "la bula", come indios e neri, in mezzo a una società che si ritiene piena di ragioni, ma che sembra aver esaurito la sua stessa ragione d'essere.

Mi auguro proprio che la ragion d'essere dell'Europa occidentale non ci riduca, una volta di più, come avvenne 500 anni orsono, a "el oro en los indios".

Ho pensato spesso a "la bula" come "aldeida" e "quilombo", luogo economico e spazio comunitario, luogo politico e teologico differente. Sogno un mondo disseminato di bula.

Abrços.

Mario



Anche per questo libretto il quesito: e i soldi? e la pubblicità?  
Per l'ultimo ci eravamo rivolti ad associazioni e artigiani amici (e alla sensibilità dei lettori-sostenitori che ringraziamo nuovamente).  
Oltre alla pagina del Consorzio delle nostre cooperative, questa volta abbiamo pensato a tre aziende municipalizzate di cui condividiamo le campagne, che stiamo scrupolosamente rispettando e che volentieri diffondiamo.  
(Gli amici-lettori, ne siamo certi, come al solito faranno il resto. Grazie in anticipo e a presto).





**QUANDO FATE UN REGALO  
PENSATE A CHI LO PRODUCE OLTRE A CHI LO RICEVE!  
...ad esempio:...**



**COOPVA "IL TRUCIOLO"**  
Sedi:  
Vicolo S. Maria, 1  
Via Oradour - Centro Sociale  
T. 482615 - PARMA  
IMPAGLIATURA SEDIE  
OGGETTI DI PICCOLA FALEGNAMERIA



**COOPVA "FIORDALISO"**  
Sede: Via Bassano del Grappa, 10  
T. 72861 - PARMA  
LABORATORIO ARTIGIANALE  
DI PELLETERIA:  
BORSE, CINTURE, PORTAFOGLI,  
BEAUTY-CASES, COPRIAGENDE, ETC...

**COOPVA "IL PONTE"**

Sede: Via Amendola, 9  
T. 71391 - PARMA

ARTICOLI DA REGALO  
LAVORI DI TAPPEZZERIA  
E TENDAGGI  
PICCOLE RIPARAZIONI DI SARTORIA



**la bula S.C.R.L.**

Sedi: Strada Quarta, 23  
Borgo Felino, 16  
T. 483393 - PARMA

GIOCHI DIDATTICI  
OGGETTI REGALO E BOMBIERE  
OGGETTI DI ARREDAMENTO  
LAVORI SU COMMISSIONE



**"OLTRE-TORRENTE" S.C.R.L.**

Sede: Borgo Catena, 7  
T. 33419 - PARMA

PORCELLANA CON SERIGRAFIE,  
DECALCOMANIE  
E LE VOSTRE INIZIALI



SHALOM

**"BETANIA" S.C.R.L.**

Sede: Strada del Lazzaretto, 26  
43026 Marore  
T. 481771 - PARMA

RESTAURO MOBILI  
LAB. LAVORAZIONE CERA  
OFFICINA MECCANICA

**"MOLINETTO" S.C.R.L.**

Sedi: Via Ippolito Nievo, 4  
Via Valera (c/o Chiesa)  
T. 91822/96973 - PARMA

BATTITURA TESI DI LAUREA  
E DISPENSE  
RILEGATORIA E RIFACIMENTO LIBRI -  
ENCICLOPEDIA - ETC...



**COOPVA "BUCANEVE"**

Sede: Via Arandora Star, 11  
43032 BARDI

RILEGATORIA  
BATTITURA A MACCHINA DI TESI  
SOUVENIRS VARI  
CONF. PRODOTTI SOTTOBOSCO



**"LA NOVITÀ" S.C.R.L.**

Sede:  
Via Andrea Costa, 6  
T. 0524/85172 - FIDENZA

RILEGATORIA E RIFACIMENTO  
ENCICLOPEDIA - LIBRI - ETC...



**"ARCOBALENO" S.C.R.L.**

Sede: Via Baracca, 21  
43036 FIDENZA  
T. 0524/523227

CLICHÈ TIPOGRAFICI  
PORTACHIAVI  
LAVORI VARI SU COMMISSIONI

**MOSTRA PERMANENTE**  
c/o NEGOZIO «IL PANE DIVISO» - T. 482615  
Centro Sociale Via Oradour - 43100 Parma

**INFORMAZIONI ULTERIORI**  
c/o CONSORZIO SOLIDARIETÀ SOCIALE - T. 484575  
Via Anna Frank, 11 - 43100 Parma

# INSIEME PER PARMA PULITA

## I SERVIZI AMBIENTALI DELL'AMNU

### Per il cittadino

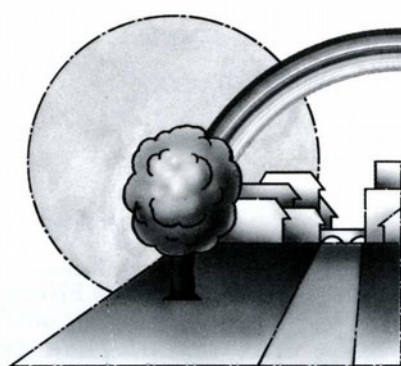
- Pulizia delle strade e delle aree pubbliche.
- Mantenimento del verde presso scuole e parchi.
- Raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani per utenze domestiche, esercizi commerciali e comunità.
- Raccolta rifiuti ingombranti.
- Raccolta differenziata di: plastica, carta, vetro, lattine, pile, farmaci scaduti, fanghi di lavanderia.

### Per attività industriali, artigianali e commerciali

- Raccolta, trasporto e trattamento di qualsiasi rifiuto: rifiuti speciali, fanghi di processo e depurazione, liquami, oli emulsionati, acque di verniciatura, rifiuti tossici e nocivi.
- Disinfestazioni, disinfestazione da mosche ed altri insetti ed interventi contro i topi.
- Consulenza e gestione di impianti di depurazione.
- Lavaggio e pulizia meccanizzata di aree esterne presso stabilimenti industriali.

### Per comuni ed enti pubblici

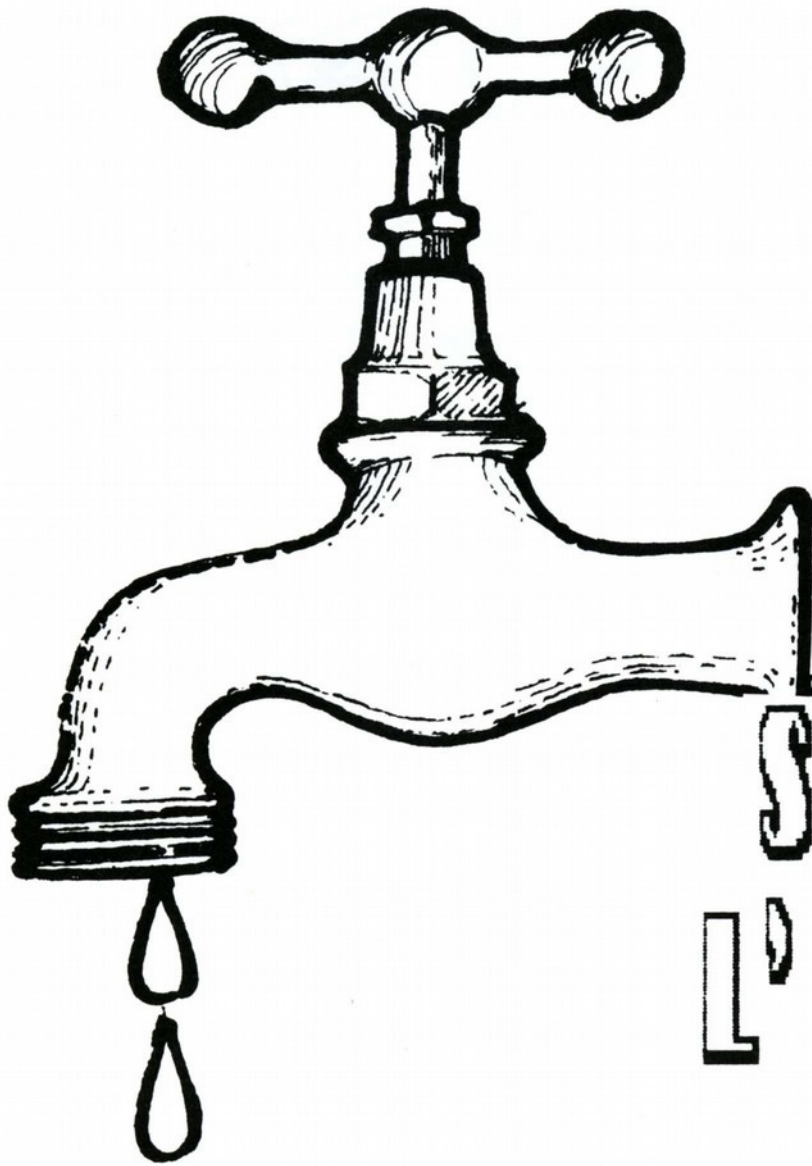
- Pulizia stradale meccanizzata.
- Raccolta, trasporto e trattamento rifiuti solidi urbani.
- Raccolta, trasporto e trattamento rifiuti ingombranti.
- Organizzazione e gestione delle raccolte differenziate di: plastica, carta, vetro, lattine, pile, fanghi di lavanderia, rifiuti urbani pericolosi.
- Gestione impianti di depurazione.
- Raccolta, trasporto e trattamento rifiuti ospedalieri, residui di laboratori e presidi sanitari.
- Interventi di risanamento ambientale.
- Consulenza e progettazione.



AZIENDA MUNICIPALIZZATA  
NETTEZZA URBANA PARMA

**INSIEME,  
PER PARMA PULITA**

Direzione Generale e Uffici Amministrativi, V.le Piacenza 4 - Tel. 993841  
Presidenza, Via Verdi 14 - Tel. 231155  
Direzione Tecnica, Via Baganzola - Cornocchio - Tel. 291305

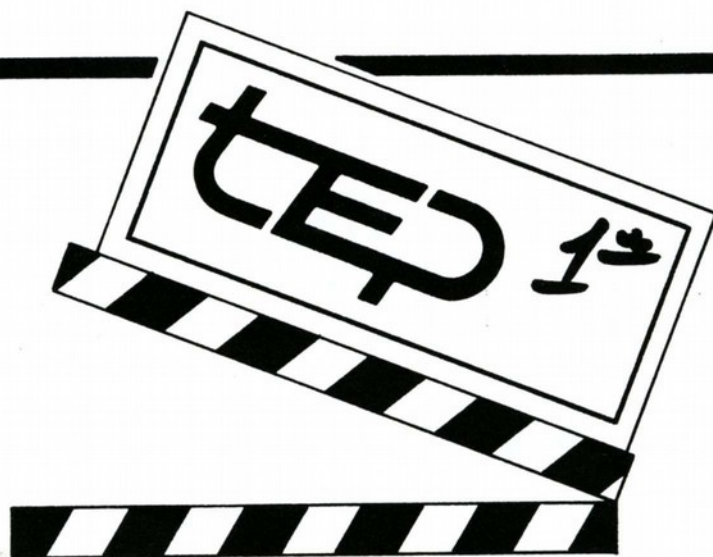


Io  
Non  
Spreco  
L'Acqua  
E

**ams**

AZIENDA  
MUNICIPALIZZATA PUBBLICI SERVIZI  
PARMA

TU ?



# Si gira!

**E** si gira bene! Al mare, ai monti, nelle città d'arte, all'estero, per svago, per studio o per lavoro si gira con sicurezza e comodità.

Autisti competenti e di grande esperienza, sempre in perfetta efficienza fisica e senza stress da superlavoro, grazie alle grandi dimensioni di una azienda pubblica quale è TEP, ed una accurata e puntuale manutenzione dei mezzi, sono garanzia di sicurezza.

Moderni pullman turistici ben attrezzati offriranno il comfort indispensabile per fare del viaggio una piacevole parentesi tra le mete scelte.



LA COMPAGNIA GIUSTA  
PER GIRARE IL MONDO

